Anno XXX — Mercoledì 22 Aprile 1896 — Conto corrente con la posta — N. 97

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Avvertimenti all'on. Di Rudinì

I vecchi e nuovi amici dell'on. Di Rudinì, specialmente i nuovi, continuano ad essergli prodighi di consigli.

Negli scorsi giorni si è molto parlato di un' intervista che il presidente del Consiglio avrebbe dovuto avere con l'on. Zanardelli, e sono subito venuti molti suggerimenti al Di Rudinì, affinchè non si abboccasse con il sire di Brescia.

A noi non ci è gran fatto simpatico l'on. Zanardelli, il quale alla stampa ha fatto i regali che tutti sanno con il suo famoso codice penale; non ci è simpatico perchè sappiamo aver egli voluto far alto e basso nella sua Brescia, calpestando ogni principio di libertà e giustizia per proteggere i suoi pretoriani; non ci è simpatico, perchè egli, liberale teoricamente, in pratica si è dimostrato partigianamente arbitrario. Pure l'on. Zanardelli che è un bell'ingegno, un distinto uomo politico, non si è dimostrato mai indeciso e piuttosto di scendere a patti con i suoi aperti avversarii, si è ritirato dalla vita politica.

Ora se l'intervista fosse intervenuta chi ci avrebbe guadagnato sarebbe stato certo l'on. Zanardelli, e nessuno può onestamente imputargli a sua colpa se la fermezza dei propositi non è una virtù per la quale brilli l'on. Di Rudinì.

Noi diciamo francamente: con un Ministero Zanardelli sapremmo di avere di fronte degli avversari politici che governerebbero con programma diverso dal nostro, ma almeno sarebbe un programma. Con l'on. Di Rudinì non sappiamo ancora quale sia il suo programma — non possiamo certo ammettere come un programma serio la guerra di dispetti al caduto Ministero — nè sappiamo s'egli abbia un programma purchessia.

Ma, si dice: con Zanardelli avremmo il ritorno della nefasta sinistra con i radicali anche non legalitari. Ammettiamo anche tutto questo, ma non dimentichiamo che l'avvicendarsi al potere dei partiti nettamente divisi è l'ideale del sistema rappresentativo.

E poi quale garanzia ci offre l'on. Di Rudinì, perchè il suo Ministero debbasi *a priori* ritenersi migliore d'un eventuale ministero Zanardelli?

Il primo Ministero Di Rudinì sorto in ben altre condizioni e col sincero appoggio di tutti i liberali moderati, cadde perchè il suo capo non seppe o non volle mostrarsi energicamente continuatore di quelle tradizioni ch'egli avrebbe dovuto rappresentare. Egli è ritornato al potere in una dolorosissima circostanza, dopo avere per il periodo di un anno amoreggiato non solo con gli avversarii di quei principii ch'egli dice di rappresentare, ma anche con i nemici più dichiarati delle istituzioni che ci governano. Considerati questi precedenti non ci fa proprio nessuna meraviglia un'intervista fra l'on. Di Rudinì e l'on. Zanardelli, come non ci scalderemmo affatto il sangue se al posto dell'on. Zanardelli subentrassero gli onorevoli Cavallotti, Costa, Agnini e Prampolini.

Finora anzi l'on. Di Rudinì è del tutto conseguente alla politica da lui seguita durante un anno; cosa farà in avvenire: ecco il problema.

Se egli saprà avviare l'Italia sulla via della prosperità, difendendo le istituzioni che ci reggono e mantenendole l'influenza che le spetta nei Consigli d'Europa, non saremo noi certo a biasimarlo.

I primordi però non ci promettono nulla di buono, ma ci fanno dubitare ch'egli prepari la via a coloro che farebbero quanto lui e forse non peggio.

Feri

L'ELEFANTE

E' noto che uno delle più gravi questioni implicate nella ultima spedizione d'Africa è quella dei trasporti. Nell'impossibilità di procurarsi quei meravigliosi muletti abissini che non han bisogno di essere ferrati e pensano da loro a nutrirsi, il nostro esercito ha dovuto ricorrere a muli europei che non sembra siano all'altezza della loro missione.

Questo non è del resto un lamento solo degli eserciti che devono operare in Africa. Gli esploratori — da Barker a Schweinfurth — dichiarano tutti che una delle più grandi difficoltà delle loro imprese è sempre quella di trovare i mezzi di trasporto; gli uomini non sono molto forti e mangiano troppo in rapporto al peso che sono capaci di portare; i cavalli, i muli, i cammelli resistono male al clima — specialmente nelle regioni più calde — e sono decimati da parecchie malattie, tanto più che bisogna molto spesso portarli da regioni lontane e differentissime.

Del resto la mancanza di un animale adatto a collaborare efficacemente con l'uomo nei lavori più gravi è, secondo parecchi scrittori, — e tra gli altri secondo lo Schweinfurth — un impedimento non solo alle esplorazioni o alle spedizioni nelle regioni più calde dell'Africa, ma anche allo sviluppo agricolo e commerciale di quelle regioni. Il bue, il cavallo, il mulo sono stati modesti ma utilissimi collaboratori dell'europeo durante tutta la storia della civiltà; anzi quando i nostri antichi padri giunsero per la prima volta ad assicurarsi i servigi di quegli animali, fecero una scoperta che nella storia dell'umanità fu forse anche più decisiva che l'invenzione della macchina a vapore della nostra età. In Africa sembra che l'uomo non abbia trovato un collaboratore che, date le condizioni naturali differenti, possa prestargli i servizi, che hanno prestato a noi i tre animali dell'agricoltura; e che questa sia una delle tante cause per cui la civiltà non si è sviluppata laggiù.

Innanzi a questo problema un naturalista tedesco, il Bolau, si è domandato se in fondo alle foreste dell'Africa non ci fosse per caso, ancora libero e selvaggio, quest'animale tanto cercato; e sviluppando un'idea già accennata dallo Schweinfurth, ha creduto di trovarlo. Sarebbe l'elefante. E' noto che esistono due specie di elefanti: quello d'Asia e quello d'Africa, che sono fra loro un po' differenti per la grossezza, la forma delle orecchie e della proboscide.

L'elefante d'Asia è addomesticato su larga scala ed impiegato in numerosi lavori in India; l'elefante d'Africa era addomesticato ai tempi antichi e dava quasi tutti gli elefanti di guerra impiegati dai Cartaginesi, dai Numidi e dai Romani. Ma poi nell'enorme scompiglio politico e sociale che sconvolse il mondo nel medio evo, si dimenticò l'arte di addomesticarli ed oggi l'elefante d'Africa è un animale che non rende servigio, almeno da vivo, all'uomo.

Perchè — domanda il Bolau — non ritorneremo ad addomesticarlo come facevano gli antichi? A giudicare dalle capacità del suo fratello d'India, l'elefante è un animale meraviglioso; una natura esuberante e dotata delle qualità più diverse. La quantità di peso che può portare è così grande che nell'antichità lo caricavano di vere torri, piene di armi ed armati.

Malgrado la sua corpulenza è di una velocità superiore a quella dei cavalli più rapidi, e di un'agilità da camoscio per cui si arrampica sui dirupi più ripidi con una sveltezza da far stupire; è insomma un corridore e un alpinista. La sua docilità è così filosofica che è più facile ad apprendere di un cagnolino; nè sono mai da temere da lui quegli scatti violenti a cui il cavallo e il mulo si abbandonano qualche volta in danno dell'uomo, ma non bisogna fargli dispetti.

Ha nella proboscide un organo di presa così delicato che è inferiore solo alla mano dell'uomo e di cui per di più si sa servire intelligentemente, perchè l'elefante è senza dubbio il più intelligente degli animali ed ha diritto di essere classificato subito dopo l'uomo e prima della scimmia. L'elefante ragiona, ed è provato che sa spesso tirarsi fuori da imbarazzi o pericoli con artifici e manovre trovate per un lavoro originale del pensiero. Perchè viva in regioni boscose e ricche d'acqua, non fa bisogno d'occuparsi del suo mantenimento perchè pensa da sè, all'ora del pranzo, ad andare a cogliersi nel bosco le frondi di cui è più ghiotto e a prendere un bagno quando fa troppo caldo.

Infine si addomestica con una rapidità straordinaria: due mesi dopo la cattura è già abituato alla sua nuova vita, e dopo sei mesi ha già imparato alla perfezione tutti i lavori che gli vogliono insegnare.

Date queste mirabili qualità, non hanno ragione lo Schweinfurth ed il Bolau di gridare contro l'orribile scempio che si fa in Africa di queste bestie preziose, cacciate senza misericordia dagl'indigeni avidi dell'avorio delle zanne? Si calcola che annualmente si uccidono in Africa da 60 a 70 000 mila elefanti per ottenere 800.000 Kg. di avorio, ciò che equivale ad una vera guerra di esterminio; ma che cosa è il valore commerciale di quest'avorio rispetto agli enormi servigi che potrebbe rendere a un popolo intelligente ed attivo questa splendida bestia — la più filosofica, la più solenne e la più tenacemente laboriosa di tutte le bestie?

Certo la sua utilizzabilità come animale da trasporto in guerra, essa dipende dalle condizioni della vegetazione; è certo però che esso è un facchino sovrumano, se si pensa che mentre un portatore non carica più di 25 chilogrammi, un elefante può essere caricato fino a più diecine di quintali, e che mentre una colonna di portatori non cammina che con una velocità media di 17 chilometri al giorno, gli elefanti possono farne, così caricati, 62. Un elefante insomma può compiere il lavoro di moltissimi uomini.

Aveva dunque ragione Schweinfurth di affermare che « sarebbe una benedizione per l'Africa se i filantropi europei, sempre occupati a trovar inutili rimedi omeopatici per la sorte dei negri, s'interessassero alla sorte degli elefanti africani che vanno ora sparendo ».

Burton arrivò a dire che non solo gli elefanti potranno in Africa essere utilissimi, ma che tante volte hanno più discernimento degli indigeni.

Ritiro di querela contro due giornali milanesi

In occasione delle dimostrazioni per il disastro d'Africa, a Milano, erasi sparsa la voce che in due caserme della città vi fossero state per parte delle reclute richiamate delle grida di « abbasso Crispi, abbasso l'Africa » voce che fu raccolta dal *Secolo* e dall'*Italia del Popolo*.

Autorizzato dal Comandante il Corpo d'esercito, il generale Testafuochi, comandante la divisione di Milano, presentò querela contro i detti giornali per offesa al decoro dell'esercito. E l'altro ieri veniva chiamato il relativo processo.

Senonchè in seguito ai buoni uffici del Presidente e del Pubblico Ministero la vertenza fu composta con una dichiarazione che pubblicheranno i detti giornali; rinviato pro forma il processo ad altra udienza.

—

Il generale Testafuochi ha fatto benissimo a desistere dalla querela; ma se invece il querelante fosse stato qualche semi analfabeta, tirapiedi di una qualunque pubblica amministrazione, oppure qualche irascibile e permaloso borghesuccio, i due confratelli di Milano non se la sarebbero cavata così a buon mercato, ma avrebbero dovuto sottostare al processo e alle sue conseguenze.

(N. d. R.)

Per gli eredi dei morti d'Africa

Il *Bollettino delle finanze e dei lavori pubblici*, dice: « Al Ministero del tesoro si studia un progetto per regolare il diritto alla pensione delle vedove ed orfani dei caduti nella battaglia di Adua, la cui morte non ha potuto ufficialmente accertarsi.

« Il concetto a cui si informerebbe il progetto sarebbe quello di liquidare dopo un breve termine da stabilirsi la pensione salvo una rivalsa eventuale sugli assegni spettanti a quelli fra i prigionieri o dispersi di cui potrà constatarsi ulteriormente l'esistenza in vita.

« Tale progetto, come più urgente, si presenterà indipendentemente da un altro progetto che, d'accordo col Ministero dell'interno, sta elaborandosi al Ministero di grazia e giustizia per le successioni dei caduti e dispersi suddetti, nello scopo cioè di abbreviare i termini stabiliti dal Codice civile per accertare l'assenza e modificare le formalità richieste per lo accertamento del decesso.

« Tutto intendesi applicabile soltanto nel caso eccezionale di cui parliamo o ad altre consimili eventualità di guerra ».

Il socialismo in Austria

I relatori al recente congresso di Praga, non potendo basare il computo delle forze del partito socialista sulle elezioni — dato il sistema elettorale vigente nell'impero — hanno recato al congresso le loro osservazioni sulla stampa socialista, come dinamometro del partito.

Ecco i risultati:

In Austria Ungheria esistono oggi 28 giornali socialisti con una tiratura complessiva di 95 mila copie. Gli organi delle associazioni operaie sono 32 con 111 mila abbonati.

Inoltre il partito socialista conta 65 pubblicazioni periodiche (in gran parte satiriche) con una tiratura complessiva di 230 mila copie.

Fatta la somma, il relatore ne deduce che — bilanciati sui socialisti che comperano più di un giornale, con quelli che li leggono senza comperarli... e purtroppo in ogni paese sono i più — i socialisti sparsi nell'impero dovrebbero essere approssimativamente quattrocentomila; molto meno cioè che in Germania, dove i socialisti elettori sono oltre due milioni.

Oltre ai dati riferiti, il relatore trovò argomento a sperare in una grande diffusione delle idee socialiste, dalle condanne politiche che negli ultimi due anni procurarono al partito, complessivamente, 61 anni di carcere e 1319 fiorini di ammenda.

I socialisti dell'impero si dividono in tedeschi (con 33 giornali), in boemi (25), in polacchi (4), in sloveni (9), in italiani (2), in israeliti (col loro giornale redatto in lingua ebraica).

Fra Italia e Portogallo

Si conferma che il ristabilimento dei rapporti diplomatici tra l'Italia ed il Portogallo sia imminente.

7 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

Egli aveva molta influenza, e, sei mesi dopo, ottenne di farmi traslocare presso di sè in qualità di suo aiutante. Al mio arrivo colà, io trovai i componenti la casa sua di molto mutati. Mentre stava ancora a Pampeluna egli era rimasto vedovo; avendo poco tempo dopo a Valenza conosciuta una ricca vedova, qualche settimana prima che io arrivassi in quel luogo, egli l'aveva sposata. Voi potete immaginare la mia sorpresa, allorchè egli mi presentò, come sua moglie, una dama, molto avanzata in età.

La mia sorpresa però aumentò ancora e si cambiò in grandissimo piacere, quando questa presentazione fu seguita da quella di una giovine signorina, bella come il sole, di sua figlia Laura, mia cugina.

Fino a quell'istante io non aveva amato alcuna donna; il che anzi dai miei camerati mi aveva procurato il nome di Pietro dal cuore di sasso; cuore di sasso però che si fuse come la cera, innanzi agli sguardi pieni di fuoco di quella bellezza.

Se l'aveste veduta, mio Froeben! quel ritratto riproduce i suoi tratti celesti, tanto, quant'è possibile a umano artista di riprodurre le meraviglie della natura.

Sì, sono proprio quelli i suoi capelli! E' proprio quello il suo piccolo cappello a piume ondeggianti.

E quando sotto le sue belle ciglia essa alzava gli occhi neri neri, si doveva proprio dire che le porte del cielo si erano aperte per far apparire sulla soglia un angelo a portare il saluto d'amore.

La mia adorazione per essa fu una festa perpetua; poichè io la potevo vedere tutti i giorni, e tutti i momenti starle vicino.

Quegli che ostacoli dividono di solito gli amanti e fanno dell'amore un sentimento pieno di tristezza e d'angoscia, quegli ostacoli noi non li conoscemmo mai; quando anzi io guardava in faccia all'avvenire, esso mi si figurava bello ed ornato di rose.

Lo zio mi amava nè più nè meno che se fossi stato suo figlio; anzi, se io ho compreso bene le sue intenzioni, non mi sembrava invero che gli riuscisse dispiacevole la relazione ch'io aveva colla figlia sua, che io bramava di condur quale sposa.

Da parte di mio padre io non potevo neppure supporre che avesse a sorgere qualche ostacolo, poichè Laura proveniva da nobile stirpe, e la ricchezza della madre sua era ben largamente nota.

Tutto ciò — voi lo potete ben comprendere — serviva ad infiammarmi sempre di più verso quella bellissima creatura. Io l'amavo pazzamente sì che ero assorto sempre nell'estasi di quell'immensa passione che mi aveva conquise, e mai, proprio mai, neppure una nube leggera venne a turbarla.

Da che mai proviene l'amore se non da quella felice reciprocità di sentimenti, di stima e di ammirazione?

Il fuoco incomincia sotto al tetto; il muro gli fa ostacolo nell'allargarsi; presto però egli divampa, occupa tutta la casa, e slancia le fiamme crepitanti in alto al cielo; tale è l'amore.

Dapprima non è altro che una debole simpatia, che possia a poco a poco va ingigantendosi; sorgeranno degli ostacoli che sembreranno insormontabili, ed allora chi ama si sentirà divorare come da un fuoco che non potrà spegnersi se non nelle braccia dell'essere che adora.

Mentre la donna del cuore sta alla finestra le si parla; le si mandano lettere di nascosto; nei sogni si presenta sempre la immagine sua, che si vede circondata da tutte le bellezze ed attrattive immaginabili.

Da ultimo, colla scaltrezza o colla forza, le barriere insormontabili cadono d'un tratto e ogni ostacolo è spazzato.

Si vola tutti gli istanti da essa, la si accompagna alla chiesa, e si può allora finalmente contemplare quel caro tesoro.

Viene però dopo, quello che accade ad uno che giunse in una bella prateria; che sembra un verde tappeto e non è altro se non una umida palude; credendo egli il terreno solido e indurito si avanza sicuro di sè stesso; i suoi piedi invece affondano e da tutte le parti sprizza in larga copia il fango.

Ed infatti ad ogni momento è un nuovo capriccio che sorge nella donna; ed ogni giorno essa si studia di leggere con maggior libertà nel suo cuore.

Da ultimo voi dovrete mettervi sulla sua finestra a tessere idilli d'amore..... per non mai più tralasciare.

VII.

— Per bacco, disse Froeben arrossendo, voi siete un critico severissimo. E' però in parte tutto ciò che voi dite; ma non è tutto certamente la verità!

No, quella scintilla divina che si accende nei nostri cuori, quel momento delizioso, per il quale un mezzo minuto basta per comprenderai, quando però non si tratti di una illusione, o di una menzogna, io credo e lo ritengo di origine celeste. Oh! sono stato molto felice io!

— Capisco quello che voi volete dire, rispose don Pedro. Quel momento di cui voi parlate, è senza dubbio divino, ma il più delle volte egli poggia su di una amara illusione. Del resto ascoltatemi.

Io non vedeva innanzi a me alcun ostacolo, io non era ritenuto da nessun timore, e dimostravo tanto affetto per Laura che mi dicevano l'uomo più appassionato della Spagna.

(Continua)

Notizie d'Africa

L'assedio
e la capitolazione di Makallè
I morti, i feriti e le munizioni

Dai documenti pubblicati dalla *Rivista militare*, che non portano però nulla di nuovo, ad eccezione di qualche dato statistico, stralciamo i dati seguenti:

Militari di truppa italiana feriti durante i combattimenti.

Soldati: Bottoni Domenico del genio — Zoratti Luigi dei cacciatori — Gennari Giovanni, tappa.

Caporale maggiore: Costa Giuseppe.

Soldati: Bordogna Carlo del genio — Sapienza Benedetto, id. — Curti Giovanni, id.

Brigadiere: Arca Francesco dei reali Carabinieri.

Militari di truppa italiana morti durante l'assedio.

Furiere maggiore: Conti, tappa, morto di meningite.

Caporale maggiore: Fichini, tappa, id. in combattimento.

Caporale: Giovannini Emidio del genio, id. in combattimento.

Soldati: Durante Gaspare, id. id., in combattimento — Ghiglieri Domenico dei cacciatori, id. in seguito a ferite — Massimo Carlo, id. id. id. — Sanetti id. id. id.

Dimostrazione numerica dei militari indigeni morti e feriti durante i combattimenti.

Morti in combattimento	17
Morti in seguito a ferite	6
Feriti nei combattimenti	62
Feriti reduci da Amba Alagi ricoverati e curati nel forte	130

Due dei quali morti in seguito.

Dimostrazione approssimativa delle munizioni consumate durante l'assedio.

Cartuccie a balistite M. 1870|87 in polveriera il 7 dicembre 1895	circa	200,000
Cartuccie a polvere nera M. 1870 esistenti in polveriera	»	20,000
Cartuccie remington esistenti in polveriera	»	30,000
Colpi di artiglieria esistenti in polveriera	»	800
Cartocci in più esistenti in polveriera	»	60
Cartuccie a balistite distribuite	»	152,000
Cartuccie a polvere nera distribuite	»	8,000
Cartuccie remington distribuite	»	3,000
Colpi d'artiglieria sparati	»	600

N.B. — Le truppe entrate o rimaste di presidio nel forte, reduci del combattimento di Mai-Mesghi, non avevano il munizionamento completo. Si può ritenere che il 7 dicembre fossero in distribuzione circa 50,000 cartuccie (totale circa 120 mila.) Risulterebbero effettivamente consumate circa 82 000 cartuccie a balistite (M. 1870,87), 9000 a polvere nera e 3000 da remington.

ULTIME NOTIZIE
Salsa prigioniero

Massaua, 21. (*Ufficiale*): Oggi due contadini recarono a Baldissera una lettera del Negus Menelik ed una di ras Mangascià.

Il Negus scrive che, non essendo stati accettati i preliminari proposti da lui a Salsa, egli chiede la restituzione delle relative due lettere, trattenendo intanto Salsa quale ostaggio e promettendo di rilasciarlo tosto ricevute le lettere.

Baldissera, non avendo alcun interesse a conservare tali documenti, glieli mandò senz'altro.

Ras Mangascià nella sua lettera assicura che l'Imperatore gli dice di fare amicizia col generale Baldissera. Aggiunge di proprio che egli ama e cerca la pace.

Baldissera gli rispose che egli pure ama la pace.

In conseguenza Baldissera considera come rotti i negoziati.

Fede abissina!

La notizia che riportiamo più sopra è d'una estrema gravità.

Il *negus*, per il quale vanno in solluchero i nostri socialisti da strapazzo, ha mancato alla parola, ed ha tenuto prigioniero il nostro plenipotenziario maggiore Salsa!

Frattanto non vogliamo precipitare giudizi, ed attendiamo ciò che decideranno gli onoreveli Di Rudinì e Ricotti.

Roma, 21. La notizia della rottura delle trattative col Negus e che il maggiore Salsa è ritenuto come ostaggio, ha prodotto grande impressione a Roma.

Dicesi che il Ministero sapesse la notizia da ieri, quindi si tenne Consiglio di ministri.

Dopo il grave dispaccio ufficiale annunciante la cattura del maggiore Salsa, l'*Opinione* stassera annunzia che all'apertura della Camera il Governo presenterà tutti i documenti relativi alle trattative col negus fino a oggi.

La sorte di Galliano

Il *Corriere di Napoli* e la *Gazzetta di Torino* sono informati dai loro corrispondenti che il tenente generale Galliano si troverebbe fra i prigionieri che Menelik inviò allo Scioa.

Altri corrispondenti invece danno il prode T. colonnello come morto.

Considerate tutte le infamie commesse dagli scioani, noi riteniamo più probabile la seconda versione.

Saremmo ben felici di sbagliarci.

Centomila dervisci

Il famoso sceicco Abon Naddara, residente a Parigi, ricevette per la via di Gibuti, una lettera in data 2 marzo dal Sudan ove si dice che i dervisci, difensori intrepidi della patria e della religione, hanno oltre centomila cavalieri combattenti (trentamila fanti, diecimila cavalieri e sessantamila uomini armati di lancia e scimitarra), più numerosi volontari.

Non mancano nè le spade, nè i fucili, nè i cannoni. I Dervisci fabbricano essi medesimi la polvere e le cartuccie.

Lo stato maggiore di Osman Digma si compone di egiziani, ma comprende anche ufficiali europei.

Gli abissini poi, anzichè combattere i dervisci, sono pronti ad aiutarli.

Il generale Baratieri e l'on. Zanardelli

Vedendo nei documenti d'Africa la credulità del generale Baratieri nelle sue relazioni con gl'informatori e nelle sue trattative col nemico, viene subito in mente: e di questo generale l'on. Zanardelli volea farne, anzi ne aveva fatto, un ministro degli affari esteri!

Che intuito! Si direbbe che nel giudicare dei bianchi l'on. Zanardelli abbia la stessa attitudine che ha mostrato il generale Baratieri nel giudicare dei negri.

Congresso dei giornalisti

Ieri fu inaugurato nel salone dell'Associazione della stampa, a Roma, il secondo congresso giornalistico.

Il saluto agli intervenuti fu dato da Bonfadini.

Vi assistevano i ministri Gianturco e Carmine, e il Sindaco di Roma.

Il congresso ha proclamato presidente Bonfadini, vicepresidenti Torelli-Viollier, Lioy, Luzzatto, Chiesi, segretario Raimondi, segretari di sezione Santalena, Bolognesi, Ardizzone, Manzi, Cortica, Quadrio, Crispolti, Oddone.

Nelle sedute pomeridiane il congresso si divise in due sezioni.

Nella prima si discusse l'organismo dell'Agenzia *Stefani*. Fabbri, Riccio, Norsa, Chiesi, Valera e Albano lo attaccarono, mostrando la confusione che esiste fra il carattere di servizio pubblico e la concorrenza che essa fa coi privati. Combatterono la *Stefani* nei rapporti coll'*Havas*.

Nella seconda sessione si discussero i rapporti fra autore e gerente. Parlarono Valdata, Falci, Monti, Quadrio, Riccio, Fiammingo e altri.

Propaganda clericale fra i soldati

Scrivono da Novara, in data 20 corrente:

Anche prima, ma più specialmente nell'ultima adunanza regionale lombarda dell'Opera dei congressi cattolici tenutasi testè a Milano, si sono accentuate le due correnti diverse che seguono i vari caporioni del partito clericale. Si è visto infatti, che discutendosi dell'« organizzazione » e relativo indirizzo del partito, parecchi propendevano per la continuazione dell'astensione nelle lotte politiche, la maggioranza capitanata da don Albertario approvò un ordine del giorno invitante « i cattolici ad agire esplicitamente sul terreno della vita politica » coll'intento « di influire nelle pubbliche amministrazioni » ecc. un ordine del giorno, insomma, dal quale traspaiono le velleità politiche ed anche rivoluzionarie del proponente (don Albertario) e de' suoi seguaci.

Tra questi ultimi va notato anche l'avvocato G. M. Serralunga Langhi, che prese attiva parte al congresso e fu anzi provocatore di un incidente che fu poi sopito.

Questo giovane avvocatino, fin da quando venne a Novara due anni or sono per dirigervi la *Provincia Novarese* — direzione che tiene ancora, quantunque abbia assunta anche quella della *Lega Lombarda* di Milano — cercò di far sempre prendere un atteggiamento analogo a quello votato testè a Milano al partito clericale novarese, e, coadiuvato specialmente da preti intriganti venuti di fuori, vi è in parte riuscito.

Ora bisogna sapere che da pochi anni si è fondato a Novara, per opera dei Salesiani un ricreatorio, al quale accorrono, oltre ai ragazzi, anche adulti, e tra le loro reclute i clericali contano anche parecchi soldati del presidio, assidui frequentatori del ricreatorio.

Pochi giorni sono ho potuto sapere che non si limitano a ciò i clericali novaresi, ma che per cura di qualcuno di loro vennero sparsi fra i soldati del presidio opuscoletti sovversivi. E' come si vede, l'ordine del giorno di Milano messo in pratica!

Gli opuscoli vennero sequestrati dall'autorità militare, e pare che la cosa non abbia avuto seguito. Ma se si fosse trattato di opuscoli repubblicani o socialisti, chi sa come la sarebbe andata a finire.

CRONACA PROVINCIALE

DA CODROIPO
Una conferenza dell'onorevole Luzzatto

Scrivono all'*Adriatico*:

Ospite gradito della Società operaia, domenica prossima sarà fra noi l'on. Dep. Riccardo Luzzatto nostro rappresentante al Parlamento appositamente invitato dal Consiglio della medesima per tenere una conferenza sul tema delle Casse Sociali sistema Baiffeinser che questa società ha in animo di istituire fra i soci.

Certo i figli del lavoro faranno all'egregio uomo quell'accoglienza spontanea e sincera che si merita pei antecedenti suoi di patriota insigne, e per la costante fede sua inconcussa nella vera democrazia, la quale lo ebbe sempre a strenuo campione.

Una commissione, appositamente nominata, di solerti cittadini alacremente lavora per tenere in quell'occasione il solito banchetto che la Società operaia usa dare annualmente, quest'anno riuscendo molto numeroso avendo estesi gli inviti anche ai non soci.

Fo voti che tutto riesca per il meglio e l'istituzione che si prefiggano gli operai abbia al più presto la sua attuazione.

Comprovinciale nominato medico a Feltre

Il Consiglio comunale di Feltre nella sua seduta del 17 aprile nomina a medico-chirurgo del terzo riparto del Comune il dott. *Bianco*, attualmente medico a S. Daniele, con voti 17 sopra 18 votanti.

Congratulazioni all'egregio medico.

DA PORDENONE
Il gaz acetilene

Scrivono in data 21:

L'altra sera nel salotto della contessa Fanny di Porcia, i molti amici furono invitati ad un esperimento d'illuminazione a *gaz acetilene*.

Il prof. Marsoni, con conoscenza della materia e con molto brio, fece precedere l'esperimento da una brillante conferenza che interessò moltissimo, dopo di che presentò la lampada, della grandezza comune alle lampade a petrolio, portatili.

Nel piccolo piedestallo, occupante quindi uno spazio minimo, era chiuso il gazometro, dal quale sprigionò una fiamma splendida, bella, ed una luce abbagliante, destando l'ammirazione di tutti i presenti.

Tale sistema di illuminazione che pare si faccia strada, trova nuovi modi di applicazione. La lampada ammirata l'altra sera fu eseguita dal cav. ing. Raetz direttore generale dei grandi cotonifici Amman, il quale applicò un sistema suo proprio.

Suicidio di un comprovinciale a Trieste

Lunedì mattina poco dopo le 10 una guardia boschiva e altra persona si accorsero che non si poteva entrare nella latrina del Ristoratore *Al Boschetto*, a Trieste.

A forza di spinte ed adoperando anche una leva, l'uscio fu finalmente aperto. Dinanzi agli occhi dei due uomini apparve uno spettacolo raccapricciante. Steso a terra supino, coi polsi rotti da un colpo di rasoio, e le mani immerse in larghe pozze di sangue, giaceva un giovane uomo. Sul suo viso pareva fosse già passata la carezza della morte: aveva i lineamenti orribilmente contratti e gli occhi già vitrei immobili.

Un medico, ch'era frattanto stato chiamato, constatò la morte del giovane, ma senza poter dichiarare se avvenuta per dissanguamento, perchè la perdita del sangue non era stata rilevante. Non è escluso che il suicida prima di recidersi le arterie dei polsi abbia bevuto un veleno, ciò che verrà praticato sul cadavere. Comparve sul luogo una commissione, incaricata dei rilievi di legge. Si potè senza difficoltà stabilire che il suicida era *Antonio Pielli*, d'anni 35, *da Meduno*, in provincia di Udine, domiciliato a Trieste, abitante in via del Monte N. 9. Il disgraziato era impiegato, in qualità di cursore, presso la Società dei commercianti, al Tergesteo, lascia moglie e tre figli.

In una tasca dei calzoni gli fu rinvenuto un rasoio, insanguinato, quello senza dubbio, gli servì a tagliarsi le vene dei polsi.

Pare che il Pielli sia stato tratto al disperato proposito da dispiaceri intimi.

Il cadavere, mediante carrettone dell'impresa Zimolo, fu trasportato nel deposito mortuario di S. Giusto.

Il Pielli domenica a sera rincasò come al solito, però la moglie riferì che tutta la notte fu agitatissimo. Alla mattina si alzò verso le 6, ed uscì come soleva, però senza salutare il cugino, nè il fratello suo, che dormono in una stanza vicina.

Allorchè la povera moglie apprese la fatale disgrazia che la colpiva, cadde in deliquio, e ci volle del buono per farla rinvenire.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Aprile 22 Ore 8. Termometro 11.8
Minima aperto notte 5.9 Barometro 758
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione legg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 17.2 Minima 5.2
Media 10.037 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.13	Leva ore	12.45
Passa al meridiano	12.5. 0	Tramonta	2.33
Tramonta	19.2	Età giorni	9.

L'on. comm. Alessandro Pascolato
deputato per il collegio di Spilimbergo-Maniago

è stato colpito da una gravissima sciagura.

Ieri mattina è morta a Venezia, circondata dai suoi cari, la signora Fanny Restelli-Pascolato, moglie dell'egregio uomo.

La signora Pascolato era ancora in giovane età e soccombette dopo lunghe sofferenze.

Al chiarissimo deputato presentiamo le nostre più sincere condoglianze per tanta jattura.

Il futuro arcivescovo di Udine

La notizia della nomina del vescovo di Portogruaro ad arcivescovo di Udine, pare che non sia ancora definitiva.

Ieri si accertava da persone che dovrebbero sapere qualche cosa in proposito, che monsignor *Antivari* sarebbe nominato arcivescovo di Udine, mons. Isola vescovo di Concordia e mons. Zamburlini muterebbe la diocesi concordiese con quella di Ferrara.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa

Somma precedente	L.	8156.84
Municipio di S. Giorgio di Nogaro	»	100.—
Morgante Silvio in morte di Morgante Arnaldo	»	2.—
Brochetta Antonio di Marano	»	2.—
Raddi Davide id.	»	2.—
Raccolte a Gonars dal segretario comunale	»	35.10
Municipio di Amaro	»	40.—
Municipio di Rivignano	»	25.—
Bellina Girolami Ortensia in morte di Elena Vergegnassi Della Chiave	»	1.—
Da Giuseppe De Carli raccolte dai seguenti signori di Gemona:	»	121.—
Totale	L.	8484.94

Cav. Celotti dott. Antonio e famiglia lire 10, de Carli Giuseppe e famiglia 10, Disetti Edoardo 5, Martinuzzi Filippo 5, Moro G. B. e famiglia 4, Iseppi Girolamo 2, Billiani Luigi 5, Millero Antonio 1, Lunazzi Giovanni 1, Bianchi Giovanni 4, Gurisatti G. B. di Giorgio 2, Rabbazzer Francesco 1, Iseppi perito G. B. 2, Pollettini Luigi 2, Armellini Vittorio 1, Elti Zignoni co. Silvio 10, Peloi Sante 1, Comessatti dott. Emilio 5, Simonetti ing. Girolamo 5, Coletti Gustavo 2, Stroili Leonardo 5, Pontotti dott. Pietro 2, Tessitori Antonio 1, Gentilini Antonio 2, Carabba Edoardo e famiglia 2, Lessani Francesco 0.50, Gropplero co. Ferdinando 2, Timeus G. B. 1, Tolazzi Costantino 1, De Gleria Biagio 1, Vidoni Giovanni 1, Marini G. B. 0.50, Goi Antonio 1, Della Marina Antonio fu G. B. 1.50, Marini Anna ved. Gurisatti 1, Tescari dott. Gaetano 2, Bevilacqua Luigi 0.50, Sabidussi Giuseppe 1, Rossi Antonio 0.50, Milani dott. Daniele 4, Baldissera Giacomo 1, Ferrari Augusto 1, Masini Antonio 0.50, Burrini dott. Ernesto 1, Sabidussi Margherita ved. Angeli 1, Zozzoli ing. G. B. 2, Pontotti dott. Ferruccio 2, De Luigi prof. Attilio 2, Toniutti Leonardo 1, Vigna Michele 1.

Totale lire 121.

Lotta per un Parroco

Riceviamo e pubblichiamo:

E' con questo titolo che io intendo accennare alla Parrocchia di S. Giorgio Maggiore dove ferve un ronzio continuo per la prossima nomina del Parroco, nomina di diritto popolare.

Da una parte gl'intransigenti clericali, dall'altra i cattolici liberali, dall'altra ancora una turba assorta nell'indifferentissimo più freddo. Tutte queste tre colonne mirano a mete diverse, creando così correnti contrarie a discapito solo della religione, della morale e dell'armonia fra gli abitanti della *valle del Crôt*.

Furono fatti dei nomi quali candidati a surrogare il posto lasciato vacante dall'ottimo prelato Mons. Don Tito Nob. Missitini.

Lasciando ad ognuno piena libertà di voto, e senza intendere d'influire ed inceppare la volontà altrui, mi perito solo ad esternare una mia modesta opinione, che non ha per mira alcuna base di partito.

A S. Giorgio M. è necessario un Parroco che fra le doti generalmente comuni alla maggioranza dei veri Sacerdoti, accoppi in via indispensabile quella, che all'insegnamento Religioso, nel vero senso della parola, *non abbia a lasciar disgiunto l'amor di Patria*, — ma anzi lo sviluppi e lo riconfermi santo tra i freddi petti che pur troppo ancora invadono oggi le parrocchie.

Dai diversi partiti militanti furono fatti dei nomi per il posto di Parroco; — io estraneo affatto per massima, benchè in diritto, da qualsiasi elezione ecclesiastica, come la prossima, io credo che i partiti errino nel voler precipitare in fatto di una così importante elezione.

In questa fine di secolo accordatevi, o Parrocchiani, e mettete alla carica di Pastore uno che risponda ai miei concetti, che son quelli della maggioranza dei ben pensanti, e cioè che risponda a quei concetti ispirati solo al bene comune, alla perenne concordia ed alle antiche e moderne formule quali: *Dio, Patria e Re.*

Silla

Società operaia di M. S. ed I.

Dallo spoglio delle schede risultarono eletti a consiglieri i signori:

Tunini Gabriele con voti 260, Zaghis Luigi 248, Nigris Luigi 247, De Luca Teodoro 247, Vendruscolo Demetrio 245, Diamante Giacomo 245, Bortolotti Emilio 244, Savi Lodovico 242, Vedana Angelo 237.

—

Questa sera alle ore 20 (8 pom.) l'avv. Girardini terrà nei locali della Società una conferenza sul tema: *I probiviri.*

Società Veterani e Reduci

Domenica ebbe luogo l'annunziata assemblea generale della Società.

Presiedeva il cav. prof. Clodig, avendo giustificata l'assenza il sig. Giusto Muratti.

Dopo commemorati i soci defunti, fu approvato il resoconto morale ed economico del 1895.

In sostituzione del compianto signor Marco Antonini, fu eletto a consigliere l'egregio avv. cav. C. L. Schiavi.

Proclamazione di un consigliere provinciale

Lunedì la Deputazione provinciale proclamò, in seduta pubblica, a consigliere della Provincia, in sostituzione del compianto cav. ing. G. B. Fabris, l'ing. Francesco Moro.

Ecco i risultati della votazione:

	votanti	ing. Moro	prof. Pasqualini
Codroipo	267	148	116
Bertiolo	154	89	64
Camino	78	73	5
Rivolto	163	130	32
Talmassons	152	118	34
Varmo	96	79	15
	1189	795	387

Bozzoli

E' stato bandito un concorso a premio per apparecchi di stufatura dei bozzoli. Il premio di L. 5000, sarà conferito al costruttore dell'apparecchio per la stufatura dei bozzoli, di nuova invenzione, che sarà riconosciuto meglio rispondente a tutte le esigenze tecniche ed economiche. La presentazione delle domande di concorso può esser fatta fino al 30 aprile 1898.

Concorsi a premi

Allo scopo di aiutare ai bachicultori più modesti la vendita dei bozzoli a miglior prezzo e di estendere l'applicazione del principio della cooperazione, è stato bandito dal Ministero di Agricoltura un concorso a premi fra le Associazioni (Consorzi) di bachicultori che provvedono a raccogliere, conservare e vendere in comune i bozzoli nelle provincie del Piemonte, della Lombardia, del Veneto dell'Emilia, delle Marche ed Umbria e della Toscana.

Sono all'uopo stati stabiliti due premi da L. 3000 ciascuno, e tre da L. 1500.

Nuovo prestito 4 1/2 per cento coperto quindici volte

Telegrafano da Roma 21 aprile sera: L' *Agenzia Italiana* dice che il prestito al quattro e mezzo per cento è stato coperto 15 volte.

I risultati sinora pervenuti alla Banca d'Italia intorno al prestito 4 1/2 per cento netto, di sessanta milioni di lire di capitale, danno che le sottoscrizioni ammontano a circa seicento milioni.

Per il prestito dei sessanta milioni ne furono offerti complessivamente oltre milleduecento.

Tenuto conto delle quote minime irriducibili, i sottoscrittori riceveranno quindi meno del quattro per cento della rendita richiesta.

Le città che più si distinsero furono Milano e Roma. A Roma il solo banchiere Manzi sottoscrisse l' intiero prestito.

—

Nella nostra città si sottoscrisse per L. 128. 436 di rendita, equivalenti a **2 milioni, ottocentocinquantaquattromilacentocinque** di capitale.

Protesta dei maestri italiani

Dalla società di mutuo soccorso fra gl' insegnanti di Roma fu redatta una protesta dei maestri elementari d' Italia contro quei maestri francesi che dettero ai loro alunni un tema sulla sconfitta delle nostre truppe in Africa.

La protesta così si chiude:

« La Società fra gli insegnanti di Roma protesta quindi contro quei docenti francesi che sulla *Revue de l' insegnement primaire* manifestarono, in un tema agli alunni delle elementari, e consigliarono, nel suo svolgimento, una gioia ferina pel disastro degli italiani in Africa; protesta contro i seminatori di odi e di discordie tra nazione e nazione; contro coloro che inaspriscono le sventure delle genti e abusano del loro ufficio e male lo compiono nella scuola, ove sovrani dovrebbero regnare i diritti del cuore e della intelligenza. »

La pletora del rame

Siamo alle solite! E rifioccano i lagni per la pletora delle monete di rame e per la mancanza dei biglietti.

I luridi, straccioni «buoni» da una lira vennero in buona parte ritirati, non però si è pensato a sostituirli con altri, e si caricano intanto i negozianti di rame del quale sono ripiene le casse governative che rifiutano nelle riscossioni di ricevere altra moneta spicciola.

Pare sia tempo di provvedere!

Il tenente dei RR. CC. Luciano Merlo

Contuso a Feltre

Luciano Merlo, tenente nei R.R. Carabinieri, nostro concittadino, fu aggredito a Feltre.

Ecco come narra il fatto una corrispondenza dell'*Alpigiano* da Feltre in data 18:

« Verso le 10 pom. il Tenente comandante i Reali Carabinieri di qui, il sig. Luciano Merlo, un ufficiale buono e coraggioso, amato e stimato da tutti veniva villanamente aggredito ed insultato da due noti facinorosi colle parole *vigliacco, capellone* ed altro.

« La pattuglia di servizio comandata dal Maresciallo Givanni, redarguiva quegli incoscienti ubbriachi e minacciava di procedere al loro arresto se non avessero desistito dagli inconsulti oltraggi.

« La scena si svolgeva nel largo di Porta Castaldi, proprio davanti al caffè Vendramini. Riusciti vani gli amorevoli ammonimenti, l'arma tentava di procedere alla cattura dei colpevoli, quando una torba di teppisti si scagliava contro i Carabinieri onde ottenere la liberazione degli arrestati. Veniva l'Arma intanto rinforzata da altri due militi e la confusione cresceva.

« Il Maresciallo Givanni, il tenente Merlo poi, un altro Carabiniere rimanevano contusi da numerosi pugni alla testa ed al torace.

« Il contegno dei Carabinieri fu, per prudente longanimità e generosa fierezza, ammirevole. Verso le undici, i due oltraggiatori venivano condotti nella Camera di sicurezza del Quartiere dopo inutili tentativi fatti dai compagni per sottrarli all'arresto.

« Stamane si potè effettuare la carcerazione di altri facinorosi che presero parte alla ribellione di ieri. Molti sono attivamente ricercati, ma si mantengono latitanti.

« Finora i detenuti sono in numero di 7.

« Il fatto, nuovo affatto negli annali di Feltre, fa pensare seriamente alla propaganda malvagia di certi messeri che le loro bieche mire e la loro delittuosa operosità esclusivamente dedicando al pervertimento del senso morale delle masse. »

Mercato di S. Giorgio

Oggi è il primo giorno del mercato di S. Giorgio.

Fino alle ore 11 il mercato prometteva abbastanza bene; v'era una discreta affluenza di bovini.

Concessione al Cotonificio udinese

Il Ministero del Tesoro e quello delle Finanze, hanno di comune accordo approvata la proposta di concessione a favore del Cotonificio udinese pei trasporti di cotone sodo da Venezia a Udine, alle istesse condizioni già ammesse per altra Ditta, e con l'obbligo del Cotonificio di trasportare durante il periodo di concessione, 1° gennaio - 31 dicembre 1896, non meno di 1000 tonn. di merce.

Cambiamento d'orario sulla Rete Adriatica

Al Ministero dei lavori pubblici trovasi il progetto di modificazione dell'orario dei treni, che andrà in vigore il 1° giugno 1896.

Verranno introdotte alcune modificazioni d'orario sulle linee Venezia-Pontebba e Spilimbergo-Casarsa.

Cappelli di stagione

Il negozio del sig. Francesco d'Agostino (successore alla vecchia ditta R. Caposerri) in via Cavour, si è fornito per l'imminente stagione estiva, d'un copioso assortimento di cappelli di paglia, che, per le qualità, forme, disegni e prezzi limitatissimi, soddisferanno certo qualunque esigenza.

La ditta d'Agostini nutre fiducia che il pubblico gli confermerà il favore dimostratogli nella decorsa stagione invernale.

Un bambino sotto il tram

Stamane alle ore 9 e mezzo il bambino Franco Francesco, d'anni 9, figlio di un operaio ferroviario, mentre stava giuocherellando nei pressi di porta Aquileja, fu investito dal tram, e riportò varie escoriazioni alla faccia, nonchè due ferite alla mano sinistra, interessanti le parti molli.

Dal vigile urbano Pietro Vicario fu fatto trasportare al civico Ospedale, ove gli fu tosto operata la sutura.

Perchè sprovvisto

di mezzi e di recapiti, venne arrestato ieri certo Paolo Gorgatto di Osvaldo, d'anni 26, maratore da Portogruaro.

Un uomo che si frattura un braccio

Stamane alle ore 8 il contadino Vincenzo Romanelli fu Giovanni, sulla quarantina, da Basaldella, venendo ad Udine su di un carro ove stava pure un vitello, ricevette da questo una spinta tale, che andando egli a battere con veemenza contro il carro stesso s'ebbe fratturato il braccio destro.

Il Romanelli venne tosto condotto al nostro Ospedale civile, ove gli furono prodigate le prime cure.

Un pseudo mendicante tratto in arresto

Stanotte in seguito a richiesta della padrona di una casa innominabile, le guardie di città arrestarono un individuo sospetto, dall'apparenza mendicante (che si qualificò per Francesco Lovarone fu Eugenio, d'anni 37 da Remanzacco, contadino) perchè aveva già speso quattordici lire con varie sacerdotesse di quel tempio, ed aveva dichiarato di volerne spendere ancora, tenendone egli nascoste nei vestiti.

Difatti, perquisito nella persona, fu trovato in possesso di una banconota di fiorini 5, di L. 119 in biglietti di banca, di diverse monete di nichelio, fra le quali una da 100 Reis del Brasile.

Non seppe o non volle dire donde avesse avuto quei denari; assicurava però di averli guadagnati col mendicare!

Arte, Teatri, ecc.

Due valenti artisti friulani

Sabato e domenica scorsi al teatro Chiabrera di Savona si diede l'opera « Ernani. » Le prevenzioni del pubblico non erano favorevoli, si temeva la concorrenza di un altro teatro aperto, la qualità dell'opera della quale i più superstiziosi fra i coristi e musicanti ritenevano invasa dalla iettatura, tante volte già s'era tentato, sempre invano, di condurla in porto.

Invece il successo fu completo, sorprendente ed in gran parte dovuto alla valentia di due nostri concittadini, il Mazzoli ed il Riva.

Il Riva è già provetto artista, il Mazzoli ha debuttato lo scorso mese a Pinerolo nel « Guarany » ed ora si produsse al teatro di Savona nell' « Ernani. » Ma, non vogliamo dire altre parole nostre, ecco quanto scrive il *Cittadino* di Savona in riguardo al Mazzoli ed al Riva.

« Con vivo compiacimento registriamo, come la migliore delle soddisfazioni, l'aver udito il giovanissimo tenore *Mazzoli Luigi* che sotto le spoglie d' « Ernani » si catturò i cuori, ci avvinse col fluido della sua voce armoniosa, fresca, intonatissima. Possiamo sicuramente presagire di esso che è destinato ad un avvenire fulgido e promettente di allori ed... ori. Basti il dire che fu festeggiatissimo dal principio alla fine nella sua faticosissima parte, locchè sarebbe arduo il riferire quale dei suoi pezzi riscosse più approvazioni, tanto il pubblico era ammaliato e gli tributava unanime con calde acclamazioni il suo entusiastico favore. »

E del Riva:

« Un « Silva » encomiabile, dalla voce poderosa, squillante, si mostrò l'egregio basso signor *Riva Giuseppe* che completa la quaderna valorosa colla sua maestosa figura, che rileva in lui l'artista sicuro, esperto dalla scena. Ili pubblico gli fu prodigo di ben nutrite applausi nell'aria del I. atto: « Infelice tu credevi ecc. » e in tutto il resto dell'opera.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 16. — **Grani.** Le condizioni del mercato si mantengono inalterate. La molteplicità dei lavori agricoli e l'allevamento dei filugelli tengono occupatissimi, come si è già detto, i terrazzani.

Ribassò il granoturco cent. 16.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.75.

Giovedì. Granoturco da lire 11.25 a 12.60, segala a lire 12.75, lupini da lire 6 a 6.50.

Sabbato. Granoturco da lire 11.50 a 12.50. Cinquantino a lire 10.90, 11, 11.50, 11.60.

Gialloncino a lire 13,90.

Bastardone a lire 12.70, 12.75.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 26, 27, 28, 30, 33, 35, 37.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 20, 22, 24, 25.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti.

Semi pratensi.

Medica al chil. cent. 45, 50, 55, 60.

Trifoglio al chil. cent. 40, 45, 50, 55.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

16. 50 pecore, 80 castrati, 90 agnelli, 225 arieti.

Andarono venduti circa 10 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 chil. a p. m.; 15 d'allevamento a prezzi di merito; 30 agnelli da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 35 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilogramma a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; 150 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m.; 25 d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti circa 125 a prezzi di merito.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50

Quarti di dietro

al chil. lire 1.60, 1.70, 180.

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—
»	»	»	-.90
»	»	»	-.80

Ieri alle ore 12.30, dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio

GIACOMO BERTONI

d'anni 56

Perito aiutante del Genio civile a riposo.

La moglie Bersabea Travagini, i figli Giovanni, Guido, Maria, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Udine, 22 aprile 1896.

I funerali avranno luogo oggi mercordi alle ore 6 pom. partendo dalla casa del Viale Venezia alla Chiesa Parr. di S. Nicolò.

Telegrammi

Il Senato contro il ministero francese

Parigi, 21. Nonostante l'opposizione del ministero Bourgeois, il Senato approvò con voti 171 contro 90 una mozione di sfiducia contro il ministero.

Dicesi che il ministero si dimetterà.

Scioperi tumultuosi ad Atene

Atene, 21. Duemila operai della compagnia francese Laurico si sono posti in isciopero, commettendo disordini. Sonvi parecchi feriti. Si dice che vi sieno cinque morti.

Gli scioperanti bloccano gli uffici delle Società ed incendiarono un deposito. Si è inviata della truppa.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 aprile 1896

	21 aprile	22 aprile
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.—	90.99
» fine mese id	91 10	91 05
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	96.—	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	298. —
» Italiane 3 %	282.—	282 —
Fondiaria d' Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 1/2	499 —	499 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	753 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1300 —	1300 —
» Veneto	298 —	298.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60 —
» ferrovie Meridionali	666. —	666 —
» » Mediterranee	507.—	507.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 85	108.10
Germania »	132 65	132.90
Londra	27.14	27.20
Austria-Banconote	2.25.—	2.25.50
Corone in oro	1,12 —	1 12.—
Napoleoni	21 50	21.53
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.40	84.60
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.25	10.15
M.*	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.55	6.34	O.	8.19	9.—
O.	9 25	10.07	O.	13 22	14.05
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10 12 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.16

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.